



III Conferenza Nazionale Italia - America Latina e Caraibi **Roma, 16 – 17 ottobre 2007** **Ministero degli Affari Esteri - Sala delle Conferenze Internazionali**

Comunicato Stampa Sessione Martedì 16

LE RELAZIONI TRA EUROPA E AMERICA LATINA E IL RUOLO DELL'ITALIA

Roma 16 ottobre 2007 - Nell'attuale mondo globalizzato il rilancio delle relazioni tra Italia e America Latina risulta fondamentale non solo per gli scambi economici, tecnologici e commerciali, ma soprattutto per far maturare i processi democratici che sta sperimentando l'America Latina, l'unica via possibile per risolvere i problemi di povertà e disuguaglianza che ancora persistono nella Regione.

Questa è in sintesi la conclusione alla quale si è arrivati, nella prima tavola di lavoro della Terza Conferenza Nazionale Italia-America Latina e Caraibi intitolata "Le relazioni latinoamericane e il ruolo dell'Italia".

Tenutasi nella Sala delle Conferenze del Ministero degli Affari Esteri italiano, la sessione è stata presieduta da Enrique Iglesias, Segretario Generale della SEGIB (Secretaria General Iberoamericana), che dopo aver salutato i presenti e sottolineato la rilevanza di questo evento, che avvicina ancora di più due realtà caratterizzate da affinità storico-culturali, ha presentato e dato la parola a ciascuno dei relatori.

Il primo intervento è stato di Umberto Ranieri, Presidente della Commissione Affari Esteri della Camera Italiana dei Deputati, che dopo aver ricordato lo stato delle relazioni tra Europa e America Latina e in particolare quelle che il suo paese intrattiene con questa regione del mondo ("La Spagna è l'unico paese europeo che ha mantenuto una continuità delle sue relazioni strategiche con l'America Latina"), ha sostenuto che attualmente è ormai superata la tradizionale relazione che esiste tra America Latina e Stati Uniti e che questo nuovo contesto internazionale ha bisogno di "una Europa responsabile", una Europa che sostenga non solo "gli scambi commerciali, ma anche l'integrazione e il consolidamento della democrazia in America Latina".

Dimitrij Rupel, Ministro delle Relazioni Estere della Slovenia e secondo relatore, ha segnalato che da questa conferenza potrebbero nascere riflessioni e tematiche che sicuramente verranno poi riprese ed approfondite nel Vertice Euro-Latinoamericano che avrà luogo l'anno prossimo nella città di Lima, in Perù.

Ha detto che il successo dell'integrazione del suo Paese con l'Unione Europea è una esperienza da cui l'America Latina potrebbe prendere esempio e ha poi aggiunto che nello stesso contesto europeo uno dei principali compiti dell'Unione Europea è rafforzare le attuali istituzioni democratiche dell'America Latina e sostenere quelle europee che si dedicano alla cooperazione in questa Regione del mondo.

Il terzo intervento è stato di Samuel Lewis Navarro, Vicepresidente e Ministro degli Affari Esteri di Panama. Durante il suo intervento il Ministro ha dato risalto all'eccellente livello delle relazioni che esistono tra il suo paese e l'Italia, "senza dubbio uno dei paesi con maggiori legami culturali, storici e politici con l'America Latina". Ha detto che tutti i paesi latinoamericani condividono la visione di "rafforzare ed unire sempre più una regione dove democrazie effettive e governi efficienti possono consolidare la coesione sociale, senza esclusioni, per vincere le sfide dello sviluppo".

Nella parte finale del suo intervento Lewis Navarro ha ricordato che, come tutta l'America Latina, anche il suo paese sta rafforzando le relazioni con l'Unione Europea attraverso la negoziazione di un accordo di associazione che integrerà le aree di dialogo politico, cooperazione e libero commercio.

L'ambasciatore Paolo Bruni, Segretario Generale dell'ILA, ha affermato che le relazioni con l'America Latina, nell'attuale mondo globalizzato, sono fondamentali tanto per l'Italia come per l'Europa nel suo insieme: "L'Europa deve dedicarsi con maggiore impegno a consolidare il suo ruolo internazionale in America Latina, e non solo in momenti di emergenza, puntando soprattutto alla coesione sociale nella lotta contro la povertà". "...Una rinnovata strategia europea - ha aggiunto - dovrebbe considerare i grandi cambiamenti che stanno avvenendo in America Latina: sono perciò necessari confronti e relazioni con le istituzioni, soprattutto con quelle che lottano contro la criminalità organizzata".

La Ministra degli Affari Esteri del Messico, Patricia Espinosa Cantellano, ha affermato, all'inizio del suo intervento, che "l'iniziativa del governo italiano non sarebbe potuta essere accolta in terreno più fertile", vista l'ampia e qualificata partecipazione a questa Conferenza e ai tanti eventi che l'hanno anticipata, che hanno "modificato e affinato i nostri punti di vista sui problemi su cui ci stiamo confrontando, in un mondo attraversato da grandi trasformazioni e, allo stesso tempo, nella ricerca permanente di una architettura internazionale che ci permetta di equilibrare le necessità di sviluppo con quella della sicurezza".

Riferendosi alle relazioni tra Europa e America Latina, la Ministra messicana ha sottolineato che "tra entrambe le Regioni esistono interessi e propositi comuni: lo sviluppo della giustizia e l'inclusione sociale, il rafforzamento della democrazia, la promozione e la difesa dei diritti umani, la protezione dell'ambiente e la problematica del cambiamento climatico, la lotta al crimine organizzato internazionale e il rinnovamento degli organismi multilaterali". Più avanti, per inquadrare meglio questa relazioni, ha aggiunto che l'Italia e l'America Latina

sono legati dalla latinità non solo come concetto ma come anche sentimento politico, come “una forte radice di convinzioni, principi e aspirazioni sul ruolo che abbiamo nel contesto internazionale”.

José Miguel Insulza, Segretario Generale degli Stati Americani (OEA) ha, da parte sua, ripercorso le tappe principali della nuova realtà latinoamericana, regione che vive uno dei suoi migliori momenti dal punto di vista della macroeconomia, anche se di fondo, come ha sostenuto, rimane una grande domanda “sarà sostenibile questa crescita nel tempo?”. Proseguendo ha affermato che “la vera sfida per il futuro non è la lotta alla povertà e al crimine ma come risolvere il deficit di governabilità che ancora ci affligge, responsabile della caduta di 15 governi, come ha affermato la Presidente del Cile Bachelet”. Insulza ha quindi sostenuto che molti dei problemi di disegualianza, soprattutto di opportunità, hanno la loro origine in questo processo di destabilizzazione, che ha finito per attivare nuovi meccanismi di assistenzialismo, e che è arrivato però per l’America Latina il momento della politica: “I governi democratici devono dimostrare che sono capaci di risolvere i problemi con politiche pubbliche efficaci. In questo processo sapremo se abbiamo veramente stati democratici di diritto o stati democratici solamente elettorali. Nel riferirsi poi alla relazione esistente tra l’Europa e l’America Latina, il Segretario Generale dell’OEA ha segnalato che il caso spagnolo è stato molto significativo perché “da due decenni la Spagna ha deciso di dare attenzione all’America Latina in modo prioritario, attraverso una politica estera chiara che ha portato ad una autentica comunità iberoamericana, che non è frutto della casualità”. Europa e Italia, ha concluso Insulza, devono e stanno seguendo l’esempio della Spagna perché “non esiste una vicinanza maggiore di quella che c’è tra l’America Latina e l’Europa”

Il Segretario di Stato degli Affari Esteri del Portogallo, Joao Cravinho, ha ricordato che il suo paese mantiene relazioni con l’America Latina per motivi storici e di sangue, ma che ultimamente queste relazioni si sono intensificate anche grazie al fatto che attualmente il Portogallo ha la Presidenza dell’Unione Europea la quale, secondo il suo parere, “deve intensificare i vantaggi comparativi e le opportunità di collaborazione con l’America Latina nel quadro dei processi di integrazione che stanno sperimentando i paesi della regione”. Ha affermato poi che vede con molto interesse il desiderio dell’Italia di proporsi come socio fondamentale, a diversi livelli, dell’America Latina essendo anche il Portogallo un ponte tra questa regione e l’Europa. Riferendosi al prossimo vertice iberoamericano, Joao Cravinho ha affermato che la diseguale distribuzione della ricchezza, nel quadro della globalizzazione, dovrà essere uno dei principali temi di questo forum perché “la complessità non può condurre all’inerzia”.

Rubén Ramírez Lezcano, Ministro degli Affari Esteri del Paraguay, ha centrato il suo intervento sulla difficile questione migratoria la quale, “prodotto in gran parte dalla povertà, divide famiglie e crea il fenomeno della fuga dei cervelli”. Per questa e molte altre ragioni il Ministro paraguayano ha chiesto ai paesi di accoglienza di rispettare i diritti umani sia dei suoi connazionali che degli immigrati provenienti da altri paesi. A giudizio di Ramírez Lezcano l’integrazione regionale potrebbe invertire questa tendenza ed è per questo che “il Paraguay appoggia l’integrazione regionale che si sta sviluppando in Sudamerica con il Mercosur, istituzione che prende come esempio il processo di integrazione dell’Unione Europea”.

Nella parte finale della sessione sono intervenuti Colin Grandeson, Assistente del Segretario General del CARICOM che ha affermato come “per le politiche di sviluppo dell’America Latina le relazioni con l’Italia sono fondamentali”, Luigi Pallaro, Senatore in rappresentanza dei parlamentari eletti nella circoscrizione America Latina che ha definito fondamentale l’iniziativa italiana per i paesi che storicamente hanno accolto emigrati italiani, e il Rettore dell’Università di Torino, Ezio Pelizzetti, che ha ricordato il recente incontro tra docenti e ricercatori italiani e latinoamericani svoltosi a Torino. “Il mondo accademico e scientifico italiano deve rispondere alle nuove sfide che propone la democratizzazione in America Latina assumendosi nuove responsabilità e creando una ampia dinamica di collaborazione con i paesi dell’America Latina”.

A chiusura della sessione, Enrique Iglesias, sottolineando come l’America Latina stia vivendo il suo migliore momento a livello economico, ha voluto mettere l’accento sui possibili rischi e pericoli che provengono sia dall’interno che dall’esterno. Ma ha anche affermato che i paesi della regione possono risolvere i propri problemi democraticamente e riducendo sempre più la povertà che si è ridotta in questi anni “ma non tra la popolazione indigena e quella nera”. In questo contesto, ha concluso Iglesias, l’Europa deve appoggiare l’America Latina nelle grandi riforme che sono state già avviate.